



Breve storia della Giovane Montagna

1914: la nascita

Dodici giovani, provenienti dalle fila dell'Unione del "Coraggio Cattolico", associazione che Don Murialdo aveva fondato nel 1878, furono i Soci Fondatori della Giovane Montagna.

Domenica 29 marzo 1914: prima gita sociale ufficiale della neonata Giovane Montagna alla Rocca della Sella in provincia di Torino.

L'identità storica

"Alpinismo e Spiritualità Cristiana" il binomio su cui si identifica e differenzia il Sodalizio, dalle altre Società di Montagna.

Si ha notizia di una realtà associativa di area cattolica fin dal 1899 nel parmense, con il nome di "Giovine Montagna" su iniziativa dell'avvocato Giuseppe Micheli, un'associazione a carattere sportivo-religioso e anche un po' politico, perché si voleva che "la vita pubblica non fosse più riservata solo alle correnti sociali anticristiane".

Dalle forze giovanili cattoliche sorgeva con urgenza la necessità obbligata di contrapposizione al monopolio laico, liberale e socialista del C.A.I.

All'inizio del novecento erano fiorite in quel clima di esaltazione sportiveggianti numerose associazioni sportive di più svariata estrazione.

La Giovane Montagna è una società di montagna estesa a tutto il territorio nazionale articolata in sezioni, facenti capo a un Consiglio di Presidenza Centrale nella persona del Presidente Centrale con sede a Torino.

Il Sodalizio ricorda tra i suoi soci illustri, il Beato Piergiorgio Frassati socio dal 1920 al 1924, prima che la sua giovane vita fosse immaturamente stroncata dalla malattia.

La voce del Sodalizio è la Rivista a pubblicazione trimestrale, inviata gratuitamente a tutti i soci, le cui pagine sono ricche di quella umanità e spiritualità che la differenzia e la segnala tra le altre riviste alpine.

La crisi del Ventennio

Fu un periodo di crisi, di equilibrismi per la sopravvivenza, sempre sotto il tiro delle autorità preoccupate di smascherare le più insulse forme di antifascismo. Nel '34 l'associazione diviene sottosezione del C.A.I., ponendola di fatto sotto il controllo del Partito Nazionale Fascista che già domina nel C.A.I. Furono dieci anni di buio totale.

La rinascita e la crescita

Il 1946 segna la rinascita e la ricostruzione della Giovane Montagna nella sua completa autonomia.

Il rinnovamento avviene lentamente, ma sempre con forza crescente, grazie anche a personalità di grande prestigio che pongono le basi del futuro dell'associazione nel Congresso di Oropa del 1947 sotto la guida di Natale Reviglio e di Don Luigi Ravelli e poi nel successivo 1968 a Spiazzi sotto la guida di Luigi Ravelli.

Il futuro

E il rinnovamento del sodalizio continua ancora adesso, espressione di sempre fresca vitalità di intenti e di pensiero.

Giovane Montagna crede in un "Alpinismo Sociale" di aggregazione e di appartenenza dove si parla di educazione, di codice morale ma anche di disciplina e di impegno dell'individuo per il bene del gruppo; di un alpinismo pacifico su terreni anche di mezza montagna, che possa essere



alla portata di tutti, un alpinismo che permette di conoscere la bellezza della Natura e la bellezza dell'Uomo. Una "montagna umana" condividendo l'amore per il prossimo e per la montagna.

Le Sezioni

Attualmente i soci della Giovane Montagna ammontano a circa 2.900 tra tutte le 14 Sezioni di: Torino (dal 1914), Ivrea (dal 1923), Cuneo (dal 1924), Pinerolo (dal 1928), Verona (dal 1929), Vicenza (dal 1933), Genova (dal 1938), Moncalieri (dal 1945), Mestre (dal 1946), Venezia (dal 1946), Padova (dal 1963), Roma (dal 1989), Modena (dal 1996), Milano (dal 2003), Pier Giorgio Frassati (2011).

Le Realizzazioni:

La Giovane Montagna ha contribuito negli anni a rendere più fruibile la montagna, costruendo case per ferie e bivacchi in posizioni strategiche che consentono di effettuare ascensioni anche impegnative:

- ❖ Casa per ferie Natale Reviglio (1467 m), Loc. Chapy d'Entrèves (AO), 50 posti letto;
- ❖ Biv. Carlo Poi (3179 m), Valnontey - Cogne, (AO);
- ❖ Biv. Gino Rainetto (3046 m), Petit Mont Blanc - Courmayeur (AO) ;
- ❖ Biv. Luigi Ravelli (2860 m), Invergnan - Valgrisenche (AO);
- ❖ Rif. Santa Maria (3538 m), Vetta del Rocciamelone - Mompantero (TO), 15 posti letto;
- ❖ Biv. Gino Carpano (2865 m), Vallone del Piantonetto - Locana (TO);
- ❖ Casa per ferie San Giacomo di Entracque (1200 m), San Giacomo di Entracque (CN), 50 posti letto;
- ❖ Biv. Moncalieri (2710 m), Passaggio dei Ghiacciai del Gelas - Entracque, (CN);
- ❖ Biv. Renato Montaldo (3200 m), Buc de Nubiera - Alta Val Maira (CN);
- ❖ Biv. ai Mascabroni (2932 m), Terrazza di Cima Undici - Dolomiti di Sesto (BL);
- ❖ Biv. Sergio Baroni (1732 m), Duranno - Perarolo di Cadore (BL);
- ❖ Casa per ferie Versciaco (1188 m), Versciaco (BZ), 32 posti letto;
- ❖ Biv. Giuseppe Cavinato (2845 m), Cima d'Asta - Pieve Tesino, (TN).

Le Attività:

Nel corso di questo secolo di vita l'associazione, ha inoltre realizzato molte attività tra cui:

- ❖ fondazione e la gestione di biblioteche sezionali;
- ❖ promozione, fin dai primi anni 20 del 900, per la diffusione della fotografia con la collaborazione con la Società Fotografica Subalpina e l'organizzazione di concorsi fotografici tra i soci;
- ❖ organizzazione negli anni 20 e 30 del secolo passato di Accantonamenti Invernali a Salice d'Ulzio che hanno contribuito alla diffusione dello sci nel Torinese. Attività culminate nello svolgimento di parecchie gare sciistiche intersezionali;
- ❖ organizzazione di trekking escursionistici, turistici e culturali in Italia e all'estero;
- ❖ attività alpinistica, di Soci che hanno portato a termine ascensioni particolarmente significative tra le quali:
 - 11/07/1937 Traversata completa per la cresta dal Col di Money alla Roccia Viva: Pio Rosso, Giuseppe Delmastro, Sandro Delmastro;
 - 23/08/1940 Via diretta Pendio Nord NO della Roccia Viva: Giuseppe Delmastro, Carlo Pol;
 - 1954 Rocca Castello: Spigolo S.O. - 1° assoluta: Franco Bo;
 - 1955 Parete Sud del Courmaon: Cesare Barbi, Lino Fornelli;
 - 1955 Via Gervasutti alla Cresta SE del Pic Gaspard -1° italiana con variante diretta: Cesare Barbi, Franco Bo, Lino Fornelli;
 - 1955 1° traversata italiana all'Aiguille Sialouze: Cesare Barbi, Franco Bo, Lino Fornelli;



- 1966 Levanna Orientale Parete Est, nuova via diretta: Franco Bo;
- 1983 1° ripetizione della Via Manera al Gran San Pietro: Maurizio Oviglia;
- 1° ripetizione della Via Manera a Pilier del Sorriso: Maurizio Oviglia;
- Nuova via al Pilier Tre Punte: Maurizio Oviglia;
- 1984 1° ripetizione e 1° salita alla Terra Nera ai Prascès (Noaschetta): Maurizio Oviglia;
- ❖ innalzare croci o statue della Madonna su vette a memoria di Soci caduti in montagna: il 31 agosto 1924: una croce in ferro su uno spalto roccioso del vallone di Vofrède, un'altra croce in ferro, il 29 giugno 1931 sulla Rosa dei Banchi nella Valle di Champorcher e la Madonnina posata il 29 agosto 1950 sulla vetta dell'Aiguille Noire;
- ❖ la costituzione dell'archivio fotografico Guido Muratore: alpinista, fotografo, cartografo, speleologo. Presidente Cai Uget;
- ❖ valorizzazione e promozione della Via Francigena nel 1999;
- ❖ la pubblicazione da parte di Soci di libri, manuali e guide;
- ❖ scansione delle parti relative alla Sezione di Torino di tutti i Notiziari e delle Rubriche Vita Nostra pubblicate sulla rivista della Giovane Montagna. Documentazione che per il Centenario verrà organizzata in un sito web con la possibilità di ricerche tematiche;
- ❖ scansione ed archiviazione digitale delle Riviste della Giovane Montagna dalla fondazione a oggi;
- ❖ realizzazione di una spedizione alpinistica in Perù nel 2003 con l'adesione di molti soci delle sezioni di Torino, Moncalieri, Milano, Roma, Genova e Vicenza. Salite dei monti Ishinca e Urus sopra ai 5.500 metri, e il tentativo al Tocllaraju (6.034 m);
- ❖ costituzione di cori sezionali;
- ❖ organizzazione dei Convegni di Oropa (1947), di Spiazzi (1968) e La Verna (2009).
- ❖ collaborazione con le Guide Alpine ed il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza che hanno supportato l'attività alpinistica sociale;
- ❖ proiezioni, serate a tema e momenti conviviali;
- ❖ iniziative a favore della gente della montagna, quali la Festa degli Alberi (anni '20), o la manifestazione «Pro Alpe Nostra», veri e propri appuntamenti ecologici ante litteram, o l'«Aiuto agli Alpigiani», che è stato per molti anni offerto alle persone più dimenticate della montagna, a quegli «ultimi» di cui troppo spesso non ci ricordiamo neppure l'esistenza;
- ❖ la realizzazione, ogni anno, di decine di gite, escursioni, ascensioni sezionali e di attività intersezionali quali il Rally scialpinistico, la benedizione degli attrezzi,

I Soci ricevono, oltre al Notiziario della propria Sezione, trimestralmente la Rivista della Giovane Montagna, edita fin dal 1921 dalla Presidenza Centrale.

La Presidenza Centrale organizza, attraverso la Commissione Centrale Alpinismo e Sci-Alpinismo (C.C.A.SA.) che ne cura la didattica,:

- ❖ Settimane di Pratica Escursionistica;
- ❖ Settimane di Pratica Alpinistica;
- ❖ incontri di aggiornamento tecnico su roccia, ghiaccio, sicurezza ed altri raduni.

I Soci, nell'ambito delle attività in campo sono coperti da una polizza infortuni. L'indirizzo della Sede Centrale è Via Rosalino Pilo 2 bis -10143 Torino. Il sito web è www.giovanemontagna.org mentre l'archivio storico è consultabile all'indirizzo www.giovanemontagna.to.it.



Calendario eventi del centenario della Giovane Montagna

<i>Data</i>	<i>Luogo</i>	<i>Evento</i>
7 – 11 Maggio	Roma	Cammino sulla via Francigena e saluto del Papa all'Angelus.
18 Maggio	Tutta Italia	Gita in contemporanea di tutte le sezioni <i>"GM 100 – Sul Crinale"</i> .
24 – Maggio h 21:00	Torino – Chiesa SS Annunziata - via Po 45	Concerto con la partecipazione del <i>"Coro dei Crodaïoli di Bepi de Marzi"</i> e del coro <i>"Nigritella"</i> .
Maggio	Tutta Italia	Concorso fotografico <i>"La Mia Montagna"</i> in collaborazione con la Società Fotografica Subalpina.
13 – 15 Giugno	San Martino di Castrozza (TN)	GM Giovani - La montagna per i ragazzi
13 – 14 Settembre	Susa	Cammino del Centenario - Rocciamelone (Val di Susa), con la partecipazione di tutte le Sezioni della Giovane Montagna.
18 Ottobre h 16:00	Museo della Montagna – Torino – piazzale Monte dei Cappuccini 7	Inaugurazione della mostra <i>"100 Anni della nostra storia"</i> , La Giovane Montagna dal 1914 ad oggi a cura della Sezione di Torino. La mostra rimarrà aperta fino al 9 novembre.
18 Ottobre h 16:00	Museo della Montagna – Torino – piazzale Monte dei Cappuccini 7	Inaugurazione della mostra <i>"La Montagna nei francobolli"</i> a cura del socio Enea Fiorentini. La mostra rimarrà aperta fino al 9 novembre.
18 Ottobre h 16:00	Museo della Montagna – Torino – piazzale Monte dei Cappuccini 7	Premiazione Concorso Fotografico <i>"La Mia Montagna"</i> ed esposizione delle opere finaliste.
25 Ottobre h 09:00	Arsenale della Pace – Torino piazza Borgo Dora 61	Assemblea dei Delegati.
25 Ottobre h 21:30	Arsenale della Pace – Torino piazza Borgo Dora 61	Presentazione del volume <i>"Racconti in quota con Giuseppe Petigax"</i> di Ada Brunazzi con l'autore e la guida alpina G. Petigax e della mostra fotografica <i>"Il mondo è montagna"</i> a cura di A. Brunazzi.
26 Ottobre h 10:00	Museo della Montagna – Torino – piazzale Monte dei Cappuccini 7	Presentazione del volume <i>"Camminare insieme nella luce – Cento Anni della nostra storia"</i> .
26 Ottobre h 10:00	Museo della Montagna – Torino – piazzale Monte dei Cappuccini 7	Presentazione del portale dedicato all'archivio digitale della Giovane Montagna.



La Via Francigena

7 – 11 Maggio - Roma

E' molto antico il canto con cui i pellegrini, a partire dal X-XI secolo, salutavano la città meta delle loro strade esterne ed interne, lungo un viaggio – rischioso e pieno di fascino – che aveva messo in gioco la totalità della persona: piedi e respiro, paure e stanchezze, stupore e speranze. E che proprio per questo, nella simbolicità del luogo verso cui si era camminato – uno di quelli in cui più chiaramente era cominciata la storia della Chiesa pellegrina sulla terra in Occidente – diventava simbolo di ogni cammino, fisico, psicologico, spirituale verso la ricerca di mete interiori “che né la tignola né il tempo consuma”.

Lo stesso canto, alle pendici di Monte Mario, guardando la cupola di san Pietro dall'alto, intonarono, guidati da Alberto Alberti, in un primo pomeriggio di autunno del 1999, nel verde davanti a villa Mazzanti, i pellegrini della Giovane Montagna di tutte le sezioni, che convergevano dalla via Francigena nei percorsi che partivano, a ovest, dall'Abbazia di Novalesa e ad est dalla Cattedrale di Aquileia, attraverso quel “Sentiero del Pellegrino” che aprì la strada (è il caso di dirlo), con almeno un anno di anticipo, all'interesse più generale per la via Francigena, che oggi è diventato, per diversi soggetti culturali anche istituzionali, parte del patrimonio artistico e turistico da valorizzare nel nostro Paese.

La Via Francigena è diventata in questi anni una speciale ricchezza di lavoro e di incontro anche per la nostra associazione; in particolare il percorso, anzi i percorsi da Siena a Roma, sono stati cercati e studiati, oltre che “camminati”, con particolare passione da alcuni soci della Giovane Montagna di Roma, che hanno accompagnato, “attraverso strade di campagna e comunque di poco traffico, un genere di persone che pensa che la vita sia una cosa seria, da non poter essere spesa tutta nella frenesia e nella confusione di giornate veloci, ma da essere anche goduta e gustata di minuto in minuto”. Così si esprimeva nel 2005 Sergio Valzania, Presidente all'epoca di una radio, Radio 3, che aveva chiesto alla Giovane Montagna, l'anno precedente, di mettere a disposizione la sua passione del cammino sulla Francigena per accompagnare pellegrini moderni in “un cammino scavato in profondità nella terra e soprattutto nel tempo”. Ne è nata una guida, “I sentieri della via Francigena”, figlia appunto dell'incontro tra la nostra Associazione e Radio Tre. Incontro, primo tra tanti incontri, che a sua volta fu nuovo invito, per alcuni dei nostri soci di Roma a dedicarsi – dentro e fuori dalle attività della Sezione - alla ricerca di nuovi-vecchi percorsi sulla via Francigena. Anche verso Sud, dal momento che la meta dei pellegrinaggi, oltre Roma, era sempre stata Gerusalemme.

Cento anni sono una tappa importante del cammino della nostra Associazione: ma, lungi dall'essere la celebrazione un po' statuarica e “marmorea” di un arrivo, vogliamo siano soprattutto un invito festoso a ricordarci che camminare e andare verso mete che sono sempre “oltre” le vette, ma anche “oltre” le tombe dei Santi, è e vuole restare la dimensione del nostro vivere insieme. Arrivare a Roma camminando vuol dire ricordarsi anche che Roma, ossia il “luogo” dove i nostri più profondi desideri ci portano, sono già dentro di noi mentre camminiamo per arrivarci. E che lo facciamo insieme. I cento anni sono una tappa, importante, ma una tappa. Che serve a ricordarci che questo tratto di strada lo abbiamo fatto, e che abbiamo voglia di andare avanti. Verso... Gerusalemme.

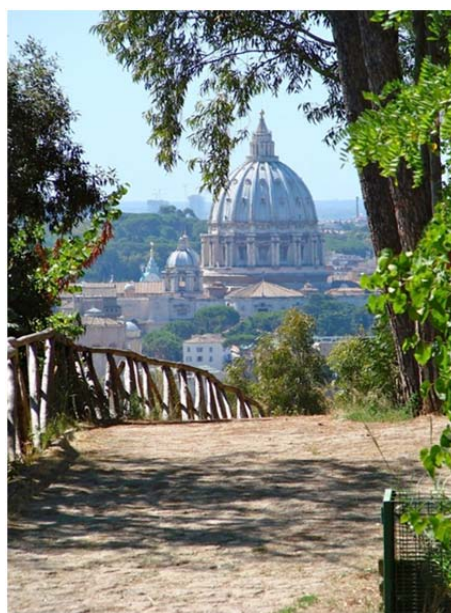
Il percorso proposto per festeggiare il centenario avrà luogo dal 7 al 10 maggio 2014 e si svolgerà in 3 tappe (Castel S.Elia- Campagnano; Campagnano-La Storta; La Storta-San Pietro), lungo la dorsale della via Amerina, antica strada romana che collegava Roma con la costa marchigiana, dopo aver attraversato l'Umbria in direzione N.E..

La zona interessata al cammino è rimasta una delle zone più intatte e più belle dei dintorni di Roma; i suoi paesaggi entusiasmarono pittori e viaggiatori italiani e stranieri che affluirono da quelle parti nel XVIII e XIX secolo, specialmente dopo l'unità d'Italia (tra questi, Massimo D'Azeglio). La zona è costituita da una vallata molto ampia e pianeggiante, ma con una tenue

pendenza in discesa verso Roma. Tuttavia la piana è solcata da strette vallate, le forre, che la incidono profondamente; anche se restano in gran parte nascoste alla vista, appaiono improvvisamente. Per essere luoghi decisamente impervi, non furono mai sfruttate dal punto di vista agricolo, cosicché la loro flora è rimasta quella primordiale; mentre i pianori sovrastanti sono ancora sfruttati per il pascolo. Il risultato è una pianura verde smeraldo solcata da rughe verde scuro. Le forre che attraversano la piana sono dirette generalmente da ovest verso est, raccolgono le acque che scendono dai monti Cimini e le portano nella valle che delimita la pianura ad est, la valle del Tevere.



Disegno di H.C.Andersen, 1833-34





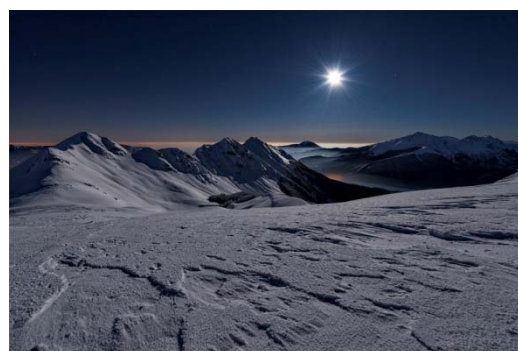
Sul Crinale

18 Maggio – Tutta Italia

Come richiamato dal nostro Presidente centrale Tita Piasentini nella sua Relazione sul 2013, i 100 anni associativi non debbono rappresentare un punto di arrivo alla stregua di una cima, infatti da questa bisognerebbe scendere per poi risalirne un'altra. E così via. In verità vorremmo considerare l'evento del centenario una sosta sul crinale. La valenza di "spartiacque" assume un significato particolare anche nella dimensione spirituale: sul crinale, Giovane Montagna, tra secolarismo e mutamenti storici.

Gran parte del tessuto sociale cristiano è stato toccato da una profonda crisi di fede. Non ne è stata indenne la Giovane Montagna, ma ha saputo superarla, perché è stata capace di vivere l'unità sostanziale sorretta anche dai legami veri di amicizia fra i non credenti. Non meno i mutamenti storici hanno inciso sulla nostra identità, ma anche qui abbiamo mantenuto l'unità, perché abbiamo saputo "differenziarci" e non "dividerci".

Così l'idea di proporre una gita – denominata appunto "Sul crinale" e inserita nel calendario di tutte le sezioni il 18 maggio 2014 – allo scopo di unirsi idealmente con tutti i soci della Giovane Montagna nei diversi itinerari che sono stati individuati dalle varie sezioni nella propria area geografica. A suggello dell'iniziativa è prevista la recita dell'Angelus alle ore 12 della domenica. E come ci esorta il Presidente centrale, buona sosta G.M. 100 sul crinale!





Concerto

24 Maggio h 21:00 – Chiesa SS Annunziata – via Po 45, Torino

Il concerto, che avrà luogo il 24 maggio 2013 presso la chiesa della SS. Annunziata in via Po 45 a Torino, intende essere un omaggio dell'associazione Giovane Montagna alla città di Torino in occasione del proprio centenario dalla fondazione, avvenuto nel 1914 proprio a Torino.

La serata, con inizio previsto alle ore 21.00 circa ed ingresso gratuito, prevede in apertura alcuni canti dal repertorio popolare del coro Nigritella e il successivo concerto del coro I Crodaioli.

Il coro Nigritella

Il coro Nigritella di Torino, composto da circa una trentina di coristi, è diretto da Willem Tousijn, che ne è stato anche fondatore insieme ad altri coristi nell'ottobre 1978.

Dopo aver iniziato cimentandosi con i canti di montagna, il coro ha esplorato altre forme ed altri percorsi di musica corale, arricchendo il repertorio con canti popolari italiani e stranieri ma anche con alcuni brani "colti", motivati dalla gioia di produrre insieme qualcosa di bello. Una ricerca puntigliosa e interessante che, attraverso elaborazioni e armonizzazioni originali, ha favorito la valorizzazione delle vocalità e delle sonorità di un coro misto, così diverse da quelle per certi versi più consuete dei cori maschili.

Nel palmares del coro Nigritella un alto numero di concerti e partecipazioni a rassegne tra le quali il Concorso Regionale di Canto Corale che nel 1993 ad Alba gli ha conferito il premio per la migliore esecuzione di un canto popolare italiano.

Il coro I Crodaioli

I Crodaioli sono un coro di ispirazione popolare di sole voci maschili fondato nel 1958, con sede ad Arzignano (Vicenza). Il coro esegue e divulga canti di ispirazione popolare, composti dal suo fondatore e direttore, Bepi De Marzi, molti dei quali eseguiti da cori di tutto il mondo (Signore delle Cime è stato tradotto in centotrentaquattro lingue, persino in giapponese).

In quasi cinquant'anni, continuamente rinnovati nei quattro settori vocali, hanno effettuato più di duemilacinquecento concerti in ogni parte del mondo e hanno pubblicato circa centocinquanta nuovi canti.

Bepi De Marzi, compositore, direttore di coro e organista apprezzato in Italia e all'estero, ha tra l'altro collaborato con il religioso e poeta David Maria Turoldo ed è certamente uno tra i più conosciuti ed eseguiti compositori di canto d'autore di ispirazione popolare. Sue sono pagine celebri come Signore delle cime, Sanmatio, Benia Calastoria, Improvviso, Joska la rossa, tratte da poesie i cui testi spesso dialettali, composti di sovente dall'amico Carlo Geminiani, incontrano una tessitura compositiva armonico-melodica di natura strumentale.

Durante la sua carriera ha conseguito numerosi premi e riconoscimenti, tra cui il "Premio Masi" per la Civiltà Veneta. È chiamato spesso quale membro di giuria in concorsi nazionali e internazionali, corali e di composizione.



Concorso fotografico “Le nostre montagne”

Maggio – Tutta Italia

La Giovane Montagna – Sezione di Torino nell’ambito delle celebrazioni indette per festeggiare il centenario della propria fondazione, con il supporto e collaborazione della Società Fotografica Subalpina, indice il Concorso Fotografico “Le Nostre Montagne”.

La montagna intesa come luogo di vita e di natura, così come un luogo in cui è stata scritta la storia di interi popoli. La montagna intesa come divisione, come terra di confine, ma anche la montagna che unisce e che accomuna le sue genti. La montagna etica e l’etica in montagna. Questo è lo spirito con cui partire per raccontare storie di uomini e donne, storie umane; un punto di partenza per esprimere attraverso le immagini la potenza della natura in montagna, le sue vette, le sue asperità e le relative conquiste; la montagna attraverso le biodiversità o come luogo di grande spiritualità.

Il Concorso è articolato su tre temi: l’uomo ed il lavoro, la natura e l’alpinismo e l’escursionismo. Le immagini digitali in formato jpeg dovranno essere inviate a mezzo posta elettronica entro il 10 settembre p.v.. Il numero di immagini, le caratteristiche tecniche dei files e l’indirizzo di posta elettronica al quale inviare le immagini, saranno specificati all’interno del Regolamento del Concorso che sarà reso disponibile sul sito internet delle Giovane Montagna – Sezione di Torino (www.giovanemontagna.to.it) a partire dal mese di maggio.

Il primo classificato si aggiudicherà un soggiorno, in pensione completa, di una settimana per due persone presso il rifugio “Natale Reviglio” della Giovane Montagna sezione di Torino in località Chapy d’Entrèves–Courmayeur (AO), nelle settimane di apertura estiva; il secondo classificato sarà premiato con un soggiorno analogo al precedente della durata di un week-end. Saranno inoltre premiati i vincitori dei singoli temi in concorso con volumi fotografici.

La cerimonia di premiazione dei vincitori avverrà nel Museo della Montagna di Torino il 18 Ottobre p.v. e le immagini finaliste saranno esposte nel Museo, pubblicate sui siti delle due associazioni ed (in bianco/nero) sulla Rivista Giovane Montagna. Ogni partecipante avrà diritto al catalogo delle immagini del Concorso in formato elettronico.

La Società fotografica subalpina

La Società Fotografica Subalpina è stata fondata a Torino il 4 aprile 1899 ed è il circolo più antico fra quelli esistenti in Italia ed il quarto nel mondo. Fonda la sua attività sulla passione per la fotografia e si propone di darne la massima diffusione e di accrescerne la conoscenza e la qualità. Organizza corsi fotografici, concorsi fotografici interni e mostre di grande successo, parecchi suoi soci fanno abitualmente parte delle giurie di concorsi fotografici nazionali ed internazionali.

La collaborazione tra le due società è iniziata nel 1921 quando la Giovane Montagna si è associata alla Società Fotografica Subalpina.



GM Giovani - La montagna per i ragazzi

Una particolare proposta della C.C.A.S.A. per il Centenario GM

San Martino di Castrozza (Trento) 13 – 15 giugno 2014

Da qualche tempo si coltivava l'idea di organizzare, a livello intersezionale e in aggiunta alle singole iniziative sezionali, un'occasione di incontro "speciale" per tutti i giovani dell'Associazione Giovane Montagna. Se è vero che la "Montagna" è e rimane sempre "giovane" per gli alpinisti, è anche vero che occorre avvicinare le giovani generazioni con maggiori e nuove iniziative a questo mondo così affascinante e fragile ma ricco di significati, per farlo conoscere, per amarlo e per tutelarlo. Un modo questo di accostarsi alla montagna che farà accrescere al meglio, nell'animo dei suoi praticanti, la solidarietà e il senso spirituale della vita.



È una sollecitazione e una cura che molte Associazioni, che dedicano la propria attività alla Montagna, già sentono da tempo verso le nuove generazioni ma, per la nostra Associazione alpinistica "Giovane Montagna", questo mondo assume significati e motivazioni ulteriori:

- ❖ una conoscenza più approfondita degli ambienti montani e delle realtà umane che vivono in queste zone,
- ❖ una condivisione della fatica con i compagni di una salita,
- ❖ la crescita in un ambiente educativo sano,
- ❖ l'amicizia,
- ❖ un'elevazione spirituale.

L'obiettivo di questa proposta della C.C.A.S.A. è molteplice. Non solo rappresenta un'iniziativa particolare in onore del Centenario della GM, ma vuole essere uno stimolo verso tutti gli Organi Centrali dell'Associazione e verso i soci e i responsabili di tutte le sezioni, perché si moltiplichino queste iniziative nel tempo, e verso tutte le categorie dei giovani. Una proposta di incontro per i ragazzi di tutte le età (dai 4 ai 18 anni), i più piccoli accompagnati dai genitori, che permetta un grande momento di socialità e di conoscenza.

Si tratta di un grande impegno organizzativo che i membri della C.C.A.S.A. affrontano volentieri e con passione, anche e soprattutto perché la Commissione, nel proprio Regolamento, ha fini addestrativi e didattici e desidera, insieme con tutta l'Associazione, che la passione per



l'avvicinamento alla montagna dei giovani sia coltivata sempre di più e sia guidata all'interno di un ambiente educativo adeguato. La speranza è anche che questa attenzione particolare verso le nuove generazioni possa consentire una lunga vita alla nostra Associazione "Giovane Montagna", almeno per i prossimi 100 anni.

L'aver ambientato l'incontro nel cuore delle Dolomiti, a San Martino di Castrozza, sotto le meravigliose Pale, dà una forte speranza che questa prima proposta della C.C.A.S.A. venga ben accolta, ora e in futuro.!



Rocciamelone

13 – 14 settembre - Susa

La prima ascensione del Rocciamelone risale al 1° settembre 1358 ad opera di Bonifacio Rotario d'Asti. Sulla vetta, ritenuta fin dai tempi più remoti una montagna sacra, è stata eretta nel 1899 una grande statua in bronzo dedicata alla Madonna, donata con le offerte di 130.000 bambini di tutte le Regioni d'Italia. La statua modellata dallo scultore torinese Stuardi è alta tre metri. Benedetta a Susa il 15 giugno 1899 da Mons. Rosaz fu portata a braccia fino in vetta, che raggiunse il 28 luglio 1899, dagli alpini del Battaglione Susa.

Dopo la posa di alcuni ricoveri di fortuna, nel 1915 la Giovane Montagna, da poco fondata, venne interessata da un progetto di costruzione di una Cappella-Rifugio in vetta. Alla fine della prima guerra mondiale, con il suo Presidente e Fondatore S. Milanese, l'Associazione fu impegnata a dirigere l'esecuzione dei lavori iniziati nel 1920 su progetto del socio architetto N. Reviglio. La Cappella-Rifugio venne inaugurata il 12 agosto 1923 con una vasta partecipazione di soci ed Autorità civili e religiose. Negli anni 80, a cura della Diocesi di Susa, ANA Val Susa e Giovane Montagna, l'intera opera è stata oggetto di un notevole piano di ristrutturazione onde risanare le parti più danneggiate nel tempo.

Il significato che questa montagna rappresenta per la Giovane Montagna è chiaramente illustrato dalla relazione della salita al Rocciamelone il 15-16 Agosto 1925 apparsa sulla rubrica Vita Nostra della Rivista della Giovane Montagna:

“Quest'anno la gita che, secondo una pia consuetudine non mai interrotta dal 1914 la G. M. organizza al Rocciamelone, aveva un'attrattiva di più: il pernottamento nel Rifugio Santa Maria. Finalmente, dunque, si entra nella pratica attuazione del sogno per lunghi anni accarezzato. La coincidenza con altre manifestazioni alpinistiche ha impedito forse una più ampia partecipazione; tuttavia la comitiva che la sera del 14 agosto, lasciava Porta Nuova nel trambusto del ferragosto, sorpassava la trentina. Si è avuta una sola comitiva dal versante di Susa: lo scopo della gita nostra al Rocciamelone non è già quello di un arrampicata, bensì d'una visita alla Madonna, e quindi anche il percorso più faticoso e meno attraente è accettato. Tanto più che la parte peggiore di tale percorso, - il tratto Susa Trucco - si è fatto di notte, e nella giornata del 15, raggiunta Cà d'Asti verso le 9,30 si è ascoltato la Messa lassù nella vecchia cappella, e poi si è proseguito a scaglioni per la vetta. Bello il tempo, bello il panorama. Un pomeriggio ed una serata in punta sono episodi interessantissimi. Comitive dall'uno e dall'altro dei versanti salgono, si inginocchiano, guardano, riposano e ripartono: giungono alpinisti e valligiani, e per quelli che arrivano tardi o non si sentono di rifare tutto un lungo e faticoso cammino prima di riposare sotto un tetto amico, serve da asilo il rifugio. Quella notte, illune, gelida di vento, il nostro Rifugio ospitava una quarantina di persone disposte alla meglio nei giacigli e sulle panche, ma ben raccolte nei piccoli ambienti rivestiti di larice. Le prime luci dell'alba trovano i convenuti già desti, affaccendati ad una sommaria toeletta, od attorno alle cucinette ad alcool. Un the, un caffè latte, gustati ad avidi sorsi, e ripetute capatine sulla cresta, ai piedi della Madonna, dove il vento sibila più forte ma il panorama si distende più ampio ed affascinante. Spettacolo superbo il levar del sole lassù. Quante volte l'abbiamo pensato nel corso degli anni passati!

Un campanello dalla voce argentina richiama a raccolta nella cappella. Il consocio Teologo Cognavallino vi celebra la S. Messa, accompagnandola con un ben appropriato fervorino. In questa chiesina, squallida, angusta, le preghiere hanno un fervore tutto particolare: sentiamo l'anima vera della Giovane Montagna vibrare in tutta la sua sublime purezza, ecco, il Rocciamelone, con questa cappella e con le nostre preci, è davvero la sintesi del nostro alpinismo nobilitato dalla Fede.



Usciti sul piazzale ci schiaffeggia un vento gelato che ci consiglia a sollecitare i preparativi per la discesa: il sole è pallido, pare deciso a scomparire del tutto. Scendiamo. Ma poco oltre Cà d'Asti, il sole ritorna a splendere, le nubi si squagliano, la montagna è tutta in festa ancora, e noi, calando rapidamente siamo sempre rivolti in su a guardarla. Il pranzo al sacco vien consumato molto in basso, nei boschi presso il Seghino, sì che, dopo una ben comoda siesta, si arriva ancora in tempo per il treno delle quattro, e con qualche ora di anticipo, eccoci di nuovo in Torino prima del tramonto, mentre i treni riversano nelle sue vie i reduci del ferragosto campagnolo.”



12-Agosto-1923: Inaugurazione Cappella-Rifugio S. Maria



Mostra "100 anni della nostra storia"

18 ottobre h. 16:00 – Torino – Museo della Montagna – piazzale Monte dei Cappuccini 7

Documenti originali, oggetti, filmati non conducono solo il visitatore alla scoperta della Giovane Montagna, ma illustrano l'evolversi della nostra vita quotidiana nel corso di quest'ultimo secolo.

Il percorso espositivo ci guida attraverso i differenti approcci alla Montagna che l'Associazione promuove: dall'introduzione dello sci non solo in Piemonte, ma in tutta Italia, all'alpinismo, passando per l'escursionismo e l'introduzione dei primi rally di sci-alpinismo per giungere sino alle forme più recenti di arrampicata sportiva ed ice-climbing.

La realizzazione di rifugi e bivacchi su tutto l'arco alpino, testimonia la vocazione dell'Associazione a rendere sempre più fruibile la montagna, pur nello stretto rispetto dell'ambiente e della cultura espressa dalle genti dei luoghi.

Frammenti di ricordi colti attraverso l'obiettivo delle macchine fotografiche dei primi anni del '900 o scritti a mano sotto forma di relazioni sui primi notiziari della Giovane Montagna, testimoniano la passione che da sempre ci ha guidato nella scoperta della montagna. Sono piccole schegge della nostra memoria, scandite sui ritmi di una vita meno frenetica, che ha sempre saputo cogliere gli attimi di bellezza che la montagna ci concede. La relazione della gita sciistica del 16 febbraio 1915 a pian Cervetto, apparsa sul Notiziario di marzo-aprile 1915, ne è un esempio concreto:

II^a Gita Sociale. Pian Cervetto.
- (16 febbrajo 1915) -

A complemento dei brevi commi dati
alla II^a Gita della Giovane Montagna nella
descrizione del Camerale in Montagna, ne ri-
mo qui la relazione ufficiale:
Il martedì 16 febbrajo u.s. alle 5.40, otto
Soci, fra i quali tre signorine, partivano
per Bussoleng diretti a Pian Cervetto, ove
poco dopo le 10 salutavano la comiti-
va giunta alla domenica. Bellissimo
era lo spettacolo del piano solcato da lun-
ghe sciate; splendido il panorama delle
Alpi dal Civrari, al Rocciamelone ed
ai Denti d'Ambin. Per tutta la
giornata fu una continua scivolata sulla
neve, chi in sci e chi in slitta: solo inter-
ruppe le belle esercitazioni il pranzo all'o-
albergo dopo mezzogiorno. Verso il tra-
monto tutta la comitiva ridiscendeva a
Bussoleng portando a Torino un lieto ri-
cordo della limpida giornata invernale.
I Direttori di Gita: Pietro Fontana
Luigi Lazzeri

"il martedì 16 febbrajo u.s. alle 5.40, otto Soci, fra i quali tre Signorine, partivano per Bussoleng diretti a Pian Cervetto, ove poco dopo le 10 salutavano la comitiva giunta alla domenica. Bellissimo era lo spettacolo del piano solcato da lunghe sciate; splendido il panorama delle Alpi dal Civrari, al Rocciamelone ed ai Denti d'Ambin. Per tutta la giornata fu una continua scivolata sulla neve, chi in sci e chi in slitta: solo interruppe le belle esercitazioni il pranzo all'albergo dopo mezzogiorno. Verso il tramonto tutta la comitiva ridiscendeva a Bussoleng portando a Torino un lieto ricordo della limpida giornata invernale. I Direttori di gita: Pietro Fontana - Luigi Lazzeri".



Mostra “La Montagna nei francobolli”

18 ottobre h. 16:00 – Torino – Museo della Montagna – piazzale Monte dei Cappuccini 7

Perché raccogliere francobolli? Perché proprio quelli che riguardano soggetti di montagna? Le ragioni possono essere tante, e remote nel tempo. Quelle di Enea Fiorentini sono state essenzialmente: la curiosità, un desiderio di evasione e la necessità di alimentare una grande fantasia giovanile. Curiosità per questi pezzetti di carta colorata, incollati su buste e giornali, contenenti i disegni più strani. Desiderio di evasione, voglia di visitare paesi lontani e di vivere una vita diversa, forse immaginaria, piena di emozioni e di colori, sentita più necessaria proprio quando si è confinati fisicamente in un luogo differente, distante dai propri interessi. Fantasia, favorita da questi quadratini, che diventano finestre oltre le quali si aprono immense praterie, solitari sentieri all'interno di grandiose foreste sovrastate da cime imponenti, che si possono quasi toccare. Dopo gli anni dello studio, il servizio militare nel Corpo degli Alpini ha risvegliato questa antica passione. Le escursioni e le arrampicate di quel periodo, hanno convinto l'autore dell'esistenza di una "possibile avventura" per ognuno di noi. Le montagne poi si sono mostrate sempre come un amichevole terreno di gioco, un mondo sempre diverso da scoprire ed esplorare. In tempi più recenti, l'interesse coltivato su pubblicazioni specifiche sempre più ricche e aggiornate e l'adesione a varie associazioni ambientaliste e a club alpini, hanno permesso all'autore di capire meglio il mondo della montagna e gli hanno aperto la strada ad un nuovo modo di raccogliere francobolli consentendogli inoltre di unire due antiche passioni. La tematica filatelica “La Montagna nei francobolli”, composta da circa 140 fogli da tutto il mondo, è già stata presentata al pubblico numerose volte tra le quali nel 1996 presso le Poste Centrali di Venezia e nel 2004 presso la sede della Giovane Montagna a Roma. La collezione è anche oggetto di un catalogo completo redatto dall'autore stesso.

Chi è Enea Fiorentini

Enea Fiorentini nasce ad Aosta il 30 marzo 1945 ed inizia a conoscere e frequentare la montagna durante il periodo militare come allievo Ufficiale alla Scuola Militare Alpina di Aosta. In questo periodo scopre non solo le Alpi piemontesi, ma anche le Dolomiti con il campo invernale in Cadore. Realizza numerosi trekking in Italia ed all'estero (GTA piemontese, Alte Vie Dolomitiche, Alta Via n° 1 e 2 della Valle d'Aosta, Lapponia finlandese, Pirenei) culminati con la grande avventura della Giovane Montagna nella riapertura del “Sentiero del Pellegrino, sulle orme della Via Francigena”, centinaia di km di sentieri da Novalesa a Roma. È proprio il sentiero del Pellegrino l'oggetto dell'ultima guida in due volumi che l'autore completerà nell'anno. L'attività lavorativa lo porta a Roma dove adotta come suo terreno d'avventura l'Appennino Centrale in particolare quello laziale ed abruzzese e, all'interno della sezione di Roma della Giovane Montagna, inizia alla montagna molti dei giovani della sezione. La sua passione per la montagna, unita ad una sensibilità verso la tutela dell'ambiente montano, lo ha portato ad aderire a numerose iniziative in questo campo ed a trasferire ai giovani, attraverso mostre e conferenze, questa passione. Sito web: www.eneaflorentini.it





“Racconti in quota con Giuseppe Petigax, quattro generazioni di Guide Alpine”

25 ottobre h. 21:30 – Torino – Arsenale della Pace – piazza Borgo Dora 61

La famiglia Petigax di Courmayeur ha dato quattro generazioni di Guide Alpine che hanno dato lustro allo sport, alla storia Italiana fatta anche di conquiste alpinistiche.

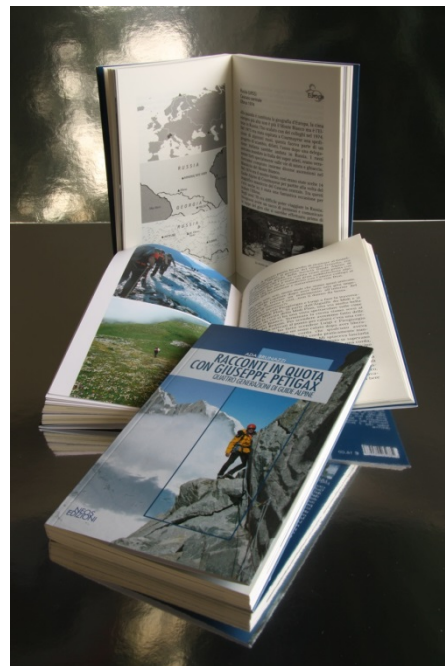
Giuseppe Petigax Guida Alpina di Courmayeur ha scalato le più interessanti e difficili vie alpinistiche del mondo. Storie vere, esperienze vissute negli anni, nelle quattro stagioni, in cinque continenti.

Siamo stati ammaliati, stregati dai racconti di montagna narrati da Giuseppe Petigax con grande simpatia, naturalezza e umorismo.

Esperienze vissute negli anni, nelle quattro stagioni, in cinque continenti.

Dalle ascensioni sul massiccio del Monte Bianco alla vetta dell'Everest senza ossigeno, dalla semplice gita ai drammatici salvataggi in quota, per Giuseppe Petigax l'alpinismo non è mai fine a se stesso, non è autocompiacimento, è la professione di famiglia.

Leggere i racconti delle sue mille avventure è un modo per vivere le esperienze, le difficoltà, le sensazioni e le gioie che può regalare la montagna e lasciarsi affascinare dai maestosi paesaggi che il protagonista descrive.



Chi è Ada Brunazzi

Ada Brunazzi è nata a Torino nel 1970 dove si è laureata in Lettere Moderne. Nel 1998 ha seguito il master in Gestione e Controllo della Pubblicità all'Università Cattolica di Milano ottenendo il diploma IAA International Advertising Association in Marketing Communications.

Tecnico Pubblicitario Professionista dal 1999. Giornalista pubblicista. Lavora nell'agenzia Brunazzi&Associati come marketing manager. È fotografa professionista dal 2007.

Appassionata di sport di montagna pratica l'alpinismo nelle sue varie discipline da parecchi anni. Ha scalato diversi 4.000 m nelle Alpi e cime tra i 5.000 e i 6.300 m nelle Ande.



Presentazione della digitalizzazione dell'archivio storico

26 ottobre h. 10:00 – Torino – Museo della Montagna – piazzale Monte dei Cappuccini 7

La giovane Montagna nell'ambito delle celebrazioni dei 100 anni dalla sua nascita ha iniziato un grosso lavoro di catalogazione e scansione e possibilità di rendere fruibile da chiunque grazie all'archivio di tutte le testate della Giovane Montagna dalla sua nascita ad oggi. Inoltre ha proceduto all'acquisizione di tutte le immagini fotografiche delle gite effettuate nei 100 anni di vita.

Raggiungere i cento anni di storia, rappresenta sicuramente un traguardo estremamente importante, ma ancora più importante è condividere e tramandare il bagaglio storico-culturale maturato in tutta la vita dell'associazione.

Il lavoro che si è cominciato è un'utilissima catalogazione che serve sia come materiale per ricerche ed anche come documentazione di varie epoche.

Si tratta di una mole di informazioni notevole costituita da centinaia di documenti e da migliaia di pagine.

Rendere fruibili gli scritti anche di famosi alpinisti e scrittori è una fonte indispensabile non solo per l'Italia ma per chiunque voglia scoprire meglio il mondo della Montagna.

A tale scopo è stato creato un portale dedicato (www.giovanemontagna.to.it), completamente libero, nel quale inserire tutti i documenti in formato originale (file tipo Portable Document Format) e dal quale è possibile prelevare il singolo documento con il formato originale di stampa.

Le informazioni contenute in questo archivio storico rappresentano una sorta di spaccato della vita della nostra città vista attraverso gli occhi di tutti coloro che hanno partecipato alle varie attività organizzate dalla Giovane Montagna. Come un grande mosaico, composto da tante tessere ognuna delle quali rappresenta un angolo visuale leggermente diverso, restituiscono l'evolversi dei costumi e delle abitudini attorno ai valori fondamentali caratterizzanti la nostra associazione.

Per rendere più immediatamente fruibile la consultazione dell'archivio, tutti i documenti sono stati trasformati in testo ed inseriti all'interno di un database sul quale è possibile operare qualsiasi tipo di ricerca direttamente all'interno del portale.

In tal modo la visualizzazione di un documento avviene attraverso la restituzione a video dei testi di tutti gli articoli contenuti nel documento stesso. È sempre possibile visualizzare direttamente il documento in formato pdf con la formattazione originale.

È inoltre possibile condurre qualsiasi ricerca testuale all'interno del database. I risultati delle ricerche vengono restituiti non solo con riferimento alla pubblicazione nella quale sono contenuti, ma direttamente sotto forma di testo di tutti gli articoli contenenti i risultati.

In prospettiva una volta terminato il mastodontico lavoro si procederà con l'adeguamento del sito a ricerche in altre lingue.



Presentazione del volume *“Camminare insieme nella luce”*

26 ottobre h. 10:00 – Torino – Museo della Montagna – piazzale Monte dei Cappuccini 7

Il volume *“Camminare insieme nella luce”*, che ripercorre 100 anni di storia della Giovane Montagna per tramandarne la memoria, è un progetto unitario che si articola armonicamente in due parti.

La prima, un ripercorrere la storia dell'Associazione fin dalla propria nascita nel lontano 1914, attraverso slanci di entusiasmo, importanti realizzazioni e momenti di dura difficoltà. Una storia ricca di ascensioni, escursioni, amicizie, spiritualità, fede e cultura. La narrazione cerca di mettere in luce, pur sempre attenendosi al racconto dei fatti, lo spirito con cui la Giovane Montagna ha vissuto l'avventura dei propri primi cento anni di vita, evidenziando i diversi contesti nei quali la medesima grande passione per la montagna si è espressa. Contesti che hanno spesso messo a dura prova la determinazione dei soci. Non va dimenticato infatti che il sodalizio ha visto la luce negli stessi anni nei quali il mondo contemporaneo viene profondamente trasformato dalla Grande guerra e che rinasce, con rinnovato entusiasmo, dalle macerie della seconda guerra mondiale.

La seconda. Ogni Sezione ha ripercorso la peculiarità della propria storia, ricavandone una significativa sintesi, un conciso testo ricco di fatti, personaggi, storie. Un mosaico che compone un disegno unitario e che mostra come ogni Sezione contribuisca, con il proprio irripetibile apporto, alla vitalità dell'Associazione e come questa vita rifluisca poi nelle Sezioni, arricchendole in una dimensione sempre associativa.

Una storia dunque a più mani, nella quale ognuno ha saputo mettersi in ascolto dell'altro, non come protagonista, ma come *“strumento”*, per raggiungere più facilmente il cuore di tutti e risvegliare la bellezza e l'armonia del camminare insieme.

